

alcune sotto titolo di decima delle Comunità di Codogno, Castione, S. Colombano, Cernogiovine, Castelnuovo Bocca d'Adda, Soltarico, Casalmajocco e Cassino degli Alberi; così pagano i conti Borromei per Camairago, i Crivelli per Villambro, le monache di S. Giovanni per Nebbiolo, signor Pietro Francesco Villani per S. Martino in Strada, i signori Melzi per Casolate, Mignete e Bisnate, e solo gli ultimi mantengono l'uso di rinnovare l'investitura feudale in occasione di nuovi Vescovi con giuramento di fedeltà.

Al Capitolo della Cattedrale paga per la decima di Secugnago Antonio Chiesa soldi 20 ogni anno ed i signori Corrado e Muzzani soldi 10 per ciascuno per la decima di Caviaga ed altro non riscuote per questo censo.

Tra i curati della Diocesi non si sa chi mantenga formalmente l'uso di riscuotere la IV^a delle decime fuorchè S. Angelo e questi ancora con tanta difficoltà, che senza il timore delle censure non si praticherebbe ed è caso talvolta di compassione vedere il catalogo de' contumaci citati alla porta della parrocchiale, tanto è numeroso.

Chiuderemo il discorso delle decime col non sapere quale sia maggiore la generosità degli antichi Vescovi che infeudano laici delle decime e la poca o nessuna ricognizione dei moderni Prelati che non hanno premura di ripigiarle, come giustamente potevano.

Il cardinale Bellarmino nelle sue glosse al cap. « *de immunitate Ecclesiae* » parla chiaro e senza alcuna distinzione attesta, che l'immunità ecclesiastica è di diritto divino. E Bonifacio VIII^o in una sua Costituzione, come anche Alessandro IV^o citato dallo stesso Bonifacio fecero analoghe dichiarazioni ed intimarono pene e censure ai trasgressori.

Fine.

- 45 -
MUSICA

Scuole di Musica presso il Tempio dell'Incoronata
e Società Filarmonica nel Secolo XVI^o (1)

Col principiare del secolo decimosesto erano pressochè del tutto scomparsi i Trovatori, i Menestrelli, ed i Giullari, che colla loro musica e canti provenzali aveano, checchè ne dica in contrario lo spagnolo Stefano Arteaga (2), imbastardita l'arte italiana; gli studi profondi, la tenace costanza del nostro concittadino Gaffurio, nel rilevare le bellezze dell'antica musica greca, avevano portato una seria rivoluzione nell'arte del suono e del canto, che si bene dovea fruttare all'Italia.

Ed il nostro fastoso Tempio dell'Incoronata dovea riuscire non solo il panteon dell'arte architettonica e pittorica lodigiana, ma bensì dovea essere la culla fra noi della scienza musicale. Infatti le solide basi gettate da Franchino Gaffurio in esso, nel breve periodo di tempo che qui ebbe dimora, e cioè pochi mesi del 1482, in cui di ritorno da Napoli, fu eletto maestro dei cori dal vescovo Carlo Pallavicini, bastò a far sì che la musica prosperasse in Lodi. La scuola di canto ben presto si estese all'organo ed agli istrumenti musicali tutti, noti a quell'epoca.

I moltissimi allievi di Gaffurio dei quali, fra i lodigiani, andarono distinti come suonatori d'organo, Bracco Giorgio, Agostino Bonsignori e Domenico Ponterolli, i quali dal 1509 al 1516 occuparono l'uno dopo l'altro il posto d'organista presso il tempio dell'Incoronata, si adoperarono a far sì che lo studio musicale fra noi fosse coltivato con somma cura.

Ed infatti il numero ragguardevole di distinti musici-cantori stipendiati dalla fondazione del tempio e per molto tratto di tempo successivo ancora, ci mostra chiaramente come l'opera dell'immortale Franchino non fosse caduta a vuoto.

La scuola istituita presso l'Incoronata se dal bel principio si riduceva semplicemente allo studio teoretico della musica e successivamente a quello pratico dell'organo, ben presto si estese, come abbiam detto, allo studio ben anco teorico e pratico di tutti gli altri istrumenti.

(1) Estratto dal Cap. 3.^o Lib. II.^o dell'opera di prossima pubblicazione « *Storia Musicale di Lodi.* »

(2) Arteaga « *Le Rivoluzioni del Teatro Musicale Italiano.* »

Per alcuni antichi documenti (1) ci è dato toccar con mano la esistenza vera e reale del musicale istituto presso questo tempio, ed in fatto nel mentre in essi troviamo come l'organo fosse perfezionato all'ultimo d'Ottobre del 1507 da Mastro Domenico da Lucca, collo sborso di ducati d'oro 186, (che da alcuni venne ritenuto per il vero e primo costruttore, mentre questi si fu il Lodigiano Giovanni Antonio Vignati), rileviamo eziandio che li Deputati dell'Incoronata avevano stipendiati diversi musicisti coll'onere di impartire l'istruzione a vari allievi che da essi Deputati venivano designati, come vedremo in appresso.

Alla nascente istituzione Franchino Gaffurio, sempre affezionato alla sua città natale tuttochè sempre da essa lontano, nel giorno 5 Dicembre 1518 faceva dono della celebratissima sua opera « *De Harmonia musicorum instrumentorum opus* » da lui dettata nel 1496, ed appena allor allora stampata in Milano. Pochi anni dopo la di lui morte li Deputati acquistavano tutti li suoi libri musicali (1528) per arricchirne l'istituto musicale.

A dar maggiore sviluppo a tale cittadina istituzione, venne a tempo opportuno il dono da Francesco II.º Sforza Duca di Milano (2) di quattrocento scudi d'oro con obbligo d'impiegarli nella musica, e furono pagati alli venti Agosto del 1529 per istromento rogato dal notaro Lanteri, da Geronimo Mazza Prevosto di S. Maria della Scala e Cappellano di esso Duca. « A dar compimento e lustro all'intenzione del Principe, i Deputati ebbero sempre premura di chiamare i primi musicisti d'Italia alle funzioni solenni quali Pietro Vinci, Tiburzio Massaino, Nicola Parona, Battista Antegnate e Tarquinio Merula. » (3). — A quello dello Sforza s'aggiunse in seguito un legato del lodigiano Capitano Andronico Ponteroli.

I mezzi finanziari per dare incremento alla scuola non mancarono, e la provvida istituzione viemmeglio si sostenne, per il che li Deputati si presero maggiormente a cuore che lo studio musicale avesse in Lodi a prosperare.

E qui col progredire del tempo ci si presentano maggiori e più precise notizie circa una tale scuola di musica. Allì due

(1) Presso l'Archivio dell'Ospitale Maggiore.

(2) Francesco II.º Sforza dimorò in Lodi nel convento di S. Domenico per qualche tempo, avendo dovuto consegnare il castello di Milano agli Imperiali, e vi stette fino alla presa di Cremona. — Prof. A. Timolati: *Monografia di Lodi*, pag. 91.

(3) Prof. A. Timolati: *Guida-Storico-Sacro-Artistica di Lodi*, pag. 36.

di Febbrajo 1550 si nominava al posto d'organista un'Antegnate Giovanni Battista, verosimilmente di quella famiglia tanto celebrata nella fabbricazione degli organi, coll'obbligo di insegnare detto istromento a Silvestro Bonsignori ed Andrea Pinchioli. Ma, ignoriamo per quale causa, il Bonsignori alli 9 del successivo Marzo ricusava di applicarsi allo studio dell'organo, ed in suo luogo venne scelto Orazio Corradi. Tuttavia ci consta che Silvestro Bonsignori riuscì eccellentissimo nella musica e segnatamente nel suonare l'organo, attalchè il Gabbiani nella sua *Laudiade* altamente lo onora.

*Hanc immortalem nostris e civibus alter
Aequabit famam quondam volentibus annis ecc.*

Dunque non si fu certamente per incapacità musicale che il Bonsignori s'allontanò dalle lezioni dell'Antegnate, ma certo per qualche screzio sorto fra lui ed il maestro.

Dell'Andrea Pinchioli e del Corradi non conosciamo la riescita; troviamo invece memoria di un Alessandro Pinchioli che alli 17 Settembre 1553 fu chiamato a surrogare l'Antegnate nel suono dell'organo e nella istruzione delli allievi, ciò che ci induce a ritenerlo valente, e questa sua valentia molto più apprezzabile in quanto chè di quell'epoca dovea essere giovanissimo, avendo li Deputati stabilito d'accordarsi sui vari capitoli di assunzione a tali cariche col di lui padre.

Di quest'epoca vanno distinti quali musicisti cantori Giacomo Dossena, Leone Denti, Giovanni Codecasa, Agostino Ceresoli, Claudio Degrada e Pietro Marzi. Maestri di canto abbiamo Francesco Pasino distinto soprano, Tansi Ottavio ed Antonio Redotto eccellenti bassi; di cornetto Siro Mangiarotti e Frà Giovanni Battista Grassi, stipendiati annualmente con L. 330, così pure dicasi di Carlo Borzio e Marco Gelmini, il primo maestro di fagotto, il secondo di violone.

Troppo lungo sarebbe far cenno di tanti maestri ed allievi tutti lodigiani per una breve memoria, mentre per maggiori e più estese notizie rimandiamo il lettore alla nostra *Storia Musicale di Lodi* che pubblicheremo quanto prima.

Non vogliamo tuttavia dimenticare, e ciò per viemmeglio convincere sull'esistenza di sì antica scuola di musica, dal ricordare come verso il 1580, essendo maestro in Lodi il cremonese Tiburzio Massaino, che fu distintissimo musicista e celebrato compositore, (avendo visitato la Turchia, l'Allemagna e la Francia), musicava alcune rime scritte espressamente dal ca-

nonico Giovanni Francesco Medici lodigiano, affinchè gli allievi della scuola di musica dessero il buon capo d'anno al Vescovo di Lodi, altro dei protettori della filarmonica istituzione:

« Musico stuolo humile
A voi Sacro Pastore, al mondo, e pio
Per vostra cura Lodeggiano ovile
Annoncia in novo canto
Nel primo di l'anno felice e santo., ecc. »

Ma ora ci resta a dire di una società filarmonica sorta di quell'epoca in Lodi sotto il titolo d'*Improvvisi*. Era questa a vero dire stata istituita quale scuola filodrammatica da' giovani patrizi, ma lo spirito musicale ovunque penetrando, ben presto invase anche codesta società.

Gl'*Improvvisi* tenevano loro riunioni nelle case de' nobili Cavazzi e Bracco, ove i soci si producevano, dando spesso trattamenti drammatici e musicali. Ciò addimosta che di quell'epoca la nostra città era tuttavia priva di pubblici teatri, ed invero il primo sorse nelle vicinanze del Palazzo Comunale nell'anno 1649 con disegno e sotto la direzione di Mastro Giacomo da Castione.

Si incominciò coll'intercalare il suono ed il canto alle drammatiche e tragiche rappresentazioni. Il citato Francesco Medici dettava anche un *Pastorale* che musicato dal ricordato M.^o Massaino, venne rappresentato dall'*Improvvisi* alla presenza « non solo di tutta la nobiltà lodeggiana, ma di molti cavalieri et Dame milanesi. » — Alcuni madrigali scritti dallo stesso Medici e posti in musica dal medesimo maestro, furono cantati negli intermezzi d'una tragedia rappresentata in casa Cavazzi della Somaglia.

Rileviamo altresì che altri madrigali, che furono anche stampati, vennero musicati dai lodigiani maestri Antonio Savetta e Lncio Bossi, quest'ultimo organista della nostra Cattedrale, e cantati dalli soci della ricordata Accademia con accompagnamento d'orchestra, in occasione delle nozze di Lancillotto Corrado e Claudia Carminati (1).

E queste brevi storiche notizie valgono ad addimostare che il culto della musica in Lodi è antichissimo, e che da quell'epoca partì quella face che accese il genio musicale a non pochi celebrati maestri onore non solo di Lodi, ma ben anco d'Italia.

G. OLDRINI.

(1) Rime di Francesco Medici, Manoscritto della Laudense.